

PANACE DI MANTEGAZZI o PANACE GIGANTE

- *Heracleum mantegazzianum* -

Aspetto e biologia

Il panace gigante appartiene alla famiglia delle ombrellifere (Apiaceae) e la sua caratteristica più appariscente è senz'altro la dimensione. In condizioni favorevoli può raggiungere i quattro metri di altezza. Il fusto, cavo e solcato, può avere un diametro fino a dieci centimetri e nella parte inferiore della pianta presenta delle tipiche macchie rossastre. Le foglie sono profondamente incise e possono raggiungere in condizioni normali la lunghezza di un metro in poche settimane.



Tipiche macchie rosse sul piccolo fogliare (Foto: Fritz Geller-Grimm)

Nel pieno del periodo vegetativo esse possono arrivare a due-tre metri di lunghezza. Sulla pagina inferiore delle foglie e sui piccioli sono presenti corti peli urticanti, i quali se toccati provocano fastidiose irritazioni.

Il panace gigante è generalmente una pianta biennale. Nel primo anno, dopo la germinazione, essa forma una rosetta di foglie. L'anno successivo viene invece prodotto il fusto con i fiori, oltre ad altre foglie. Dopo la fioritura e la produzione dei frutti (luglio-agosto), la pianta muore. Nel caso in cui la pianta venga tagliata o sia "soffocata" (elevato ombreggiamento o condizioni di sviluppo sfavorevoli) essa può vegetare per più anni producendo solamente foglie.

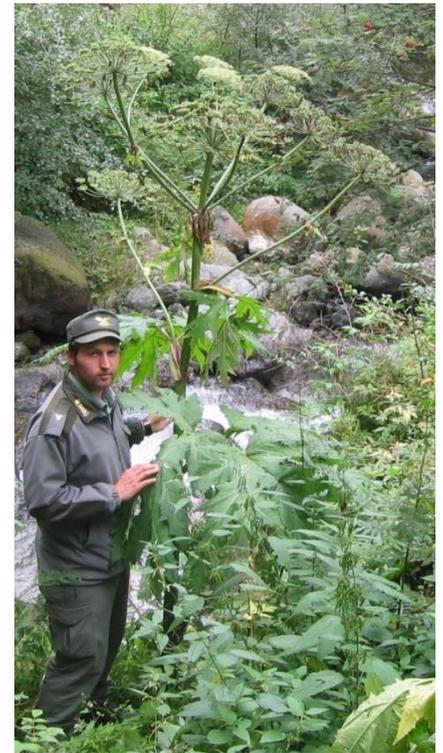
Caratteristica tipica delle Apiacee sono le infiorescenze terminali ad ombrella. Nel panace gigante esse possono raggiungere un diametro di 80 cm ed avere fino a 150 raggi fioriferi. Una pianta può produrre fino a 40.000 frutti, i quali, una volta caduti a terra, conservano la propria capacità germinativa per molti anni.



La diffusione dei frutti avviene attraverso l'acqua, il vento ed occasionalmente anche gli animali. A causa delle grandi dimensioni, in condizioni normali i frutti non sono trasportati a grandi distanze dalla pianta madre, originando in tal modo nuclei piuttosto concentrati, ma limitati nell'estensione. Tuttavia, nel caso in cui una pianta si trovi nei pressi di un corso d'acqua, il frutto galleggiante può essere portato anche a notevoli distanze, diffondendosi verso valle.

Ad una osservazione superficiale, il panace gigante può essere confuso con il panace dei prati (*Heracleum sphondylium*). Questa pianta autoctona ha dimensioni nettamente inferiori, raggiungendo un'altezza massima di due metri.

Il fusto inoltre presenta una colorazione omogenea (verde o bruno-rossastra) ed è privo di macchie. Le guaine fogliari sono chiaramente gonfie e le foglie meno profondamente incise.



Panace gigante in val Sarentino (Foto: Dr. Paul Zipperle, archivio Ripartizione Foreste)

Diffusione

Il panace gigante è originario della regione del Caucaso ed è stato introdotto in Europa nel XIX secolo come pianta ornamentale. A partire dal XX secolo si è diffuso velocemente al di fuori di parchi e giardini e oggi è presente pressoché in tutto il continente (ad eccezione delle regioni polari e mediterranee), rappresentando una tra le neofite più problematiche.

In Alto-Adige solamente nel 2005 si è posta l'attenzione su questa specie, quando fu scoperta in nuclei piuttosto numerosi in val Sarentino. Da allora la sua presenza viene tenuta sotto osservazione e vengono intraprese misure per il suo contenimento.

Nella nostra provincia il panace gigante si trova soprattutto lungo i corsi d'acqua, in val Senales (bivio per la val di Fosse, destra orografica), a sud di Bressanone (Sarnes, rio Tramezzo), Racines (passo Giovo, rio Fossa di Dentro), Campo di Trens (Isarco, sinistra orografica), Bolzano (Falvera), Laces (Biotopo „Kl. Mösel“), Castelbello (Adige, destra orografica), Renon (località „Grumer Eck“ e „Perbert“), Malles (rio di Cinigo) e Glocenza (fiume Adige).

Rischi e pericoli

Accanto ai problemi di tipo ecologico a danno della biodiversità autoctona caratteristici di ogni specie invasiva, il panace gigante può avere effetti indesiderati sulla salute dell'uomo. La pianta, infatti, presenta in tutte le sue parti una sostanza fototossica in concentrazione elevata. Il semplice contatto con la pelle, in combinazione con l'esposizione ai raggi solari, può provocare dolorose dermatiti. La reazione può comparire già dopo 15 minuti dal contatto. Dopo 24 ore, si manifestano arrossamenti e bolle simili ad ustioni, mentre dopo circa una settimana subentra una ipopigmentazione della pelle con formazione di macchie marroni, che possono perdurare per mesi. La parte colpita inoltre rimane per anni più sensibile all'effetto dei raggi solari. Umidità e temperature elevate accentuano gli effetti, che possono differire anche in relazione alla diversa sensibilità tipica di ogni pelle.

In caso di contatto si consiglia pertanto di lavare al più presto la parte interessata con acqua e sapone ed evitare per almeno 48 ore i raggi del sole diretti. Nei mesi seguenti è bene trattare la zona interessata regolarmente con creme solari. Naturalmente nei casi più gravi non si deve esitare a rivolgersi ad un medico!



Reazione fototossica in seguito a contatto con il panace gigante. (Foto: [li] A. Enzendorfer, [re] Archiv „Volksstimme“)

Contenimento

Dal 2007 la Ripartizione Foreste adotta misure di contenimento contro l'ulteriore diffusione del panace gigante. Gli obiettivi sono da un lato diminuire il rischio di dermatiti, dall'altro contribuire alla conservazione della biodiversità autoctona.

Le piante segnalate vengono indebolite con un particolare intervento (asportazione degli steli fiorali prima della formazione dei frutti e taglio dell'apparato radicale). Inoltre, a causa della grande vitalità e capacità rigenerativa della pianta (formazione di ricacci e di infiorescenze di "emergenza") è indispensabile controllare gli stessi siti negli anni successivi all'intervento.

Nel complesso, la situazione del panace gigante in Alto-Adige non è allarmante, a differenza di altri paesi soprattutto nell'Europa centrale. Il suo sviluppo futuro sarà tenuto sotto osservazione dal personale della Ripartizione Foreste.



Lotta meccanica attraverso il taglio della radice

La presenza del panace gigante può essere segnalata alla stazione forestale territorialmente competente o in alternativa all'ufficio pianificazione forestale.

Autonome Provinz Bozen
Abteilung Forstwirtschaft

Quellen

Nielsen et al., 2005: *Praxisleitfaden Riesenbärenklau – Richtlinien für das Management und die Kontrolle einer invasiven Pflanzenart in Europa*. In: *Forest & Landscape, Dänemark*, 44pp.

Meinlschmidt, E., 2009: *Untersuchungen zu Bekämpfungsmaßnahmen von Riesen-Bärenklau (Heracleum mantegazzianum) sowie ihre ökonomische Bewertung*. In: *Schriftenreihe des Landesamtes für Umwelt, Landwirtschaft und Geologie: 9/2009*. Freistaat Sachsen